Cammino

dicembre

gennaio

2022

2023

“… e troveremo le strade,
per sé spinose e sassose,
per noi fiorite
e lastricate di finissimo oro. …”

(Regola- Proemio)

(Il disegno di copertina è opera di M.Rosa Duchi)

Istituto Secolare di S. Angela Merici
Compagnia di Trento
Sussidio per la formazione permanente
dicembre 2022 - gennaio 2023
Stampato in proprio-Uso interno

SOMMARIO

Lettera della Direttrice	**pag.**	**3**
La pagina dell'Assistente		**8**
Formazione Permanente:		**11**
incontro di dicembre		**12**
incontro di gennaio		**21**
Dalle sorelle		**27**
Dalla Federazione		**32**
In ricordo delle nostre sorelle		**34**
Orizzonte vocazioni		**36**
Date da ricordare		**38**

LETTERA DELLA DIRETTRICE

Siena, 18 novembre 2022

Carissima sorella, liebe Schwester, querida hermana,

quanto ho e abbiamo da ringraziare il Signore, che ogni giorno non ci fa mancare mai il pane quotidiano, la presenza di tante persone care, l'aiuto necessario quando siamo nella necessità. Ma soprattutto ogni giorno ci dà la Sua Parola, che orienta e dà senso e significato al nostro vivere, che è adatta e a misura di quel giorno; poi il Pane Eucaristico che alimenta la nostra fede e nutre il nostro desiderio di Lui, della Sua intimità, della Sua comunione, della Sua presenza.

Nel giorno di tutti i Santi sono rimasta colpita da questa preghiera che la liturgia delle ore ci ha fatto pregare: *"Alle sante vergini hai dato il privilegio di imitare Cristo nella via dei consigli evangelici, fa' che non manchi mai alla santa Chiesa questo segno profetico dei beni futuri".* Allora mi sono chiesta: "io sono questo segno profetico dei beni futuri"? *"unite insieme"* la Compagnia è questo segno profetico? S. Angela nei suoi scritti insiste molto su questo aspetto, a volte in forma molto esplicita, mentre in altri casi lo lascia sottintendere. Ho trovato interessante fare la ricerca di questo tema nei suoi scritti.

Ho immaginato che ogni volta che S. Angela ci parla di angeli, è implicito che parli di cielo, paradiso, di vita futura con il Signore. Nel Proemio alla Regola, dopo averci detto che le nostre strade saranno fiorite e lastricate di finissimo oro, S. Angela ci fa questa promessa: *"Infatti gli angeli che vivono di vita eterna saranno con noi, nella misura in cui noi parteciperemo della vita angelica (n° 28)",* poi nel capitolo della Verginità descrive appunto la Verginità come *"sorella degli angeli"*. Siamo come angeli, che però vivono ancora su questa terra, umanità a contatto continuamente con altra umanità; però proprio attraverso queste relazioni, questi interscambi passa il nostro essere angeli, se lo siamo realmente. Sempre nello stesso capitolo S. Angela sintetizza le varie situazioni che ha presentato: *"Ma tutte le parole, gli atti e i comportamenti nostri siano sempre di insegnamento e di edificazione per chi avrà che fare con noi (n° 21)".*

Nel capitolo del digiuno ai n° 3 e 4 ci viene detto che per progredire nella vita spirituale dobbiamo prendere *"l'esempio di tutte le persone sante e sopra tutto la vita di Gesù Cristo, unica via al cielo".* I suoi discepoli, come vuole essere ognuna di noi, hanno come unica meta la patria celeste.

Molto spesso possiamo comunicare agli uomini del nostro tempo, cioè agli uomini e alle donne che ogni giorno incontriamo e con i quali abbiamo a che fare, non con parole, ma con la testimonianza della nostra vita, anche perché forse è la cosa più vera e con la quale non possiamo imbrogliare nessuno.

S. Angela, parlandoci della povertà propone a me, a te, a noi che abbiamo avuto il privilegio di imitare Cristo nella via dei consigli evangelici, di "*avere in Dio ogni suo bene, e fuori di Dio si vede povero del tutto, e un vero niente, mentre con Dio ha tutto". (n° 6)*

Anticipare sulla terra quello che vivremo in paradiso, questo è il

nostro stile di vita: fare esperienza che Dio è tutto per noi, che solo in Lui ci sentiamo appagate, che Lui ci basta e che non andiamo affannandoci per le cose di questo mondo; certo le trattiamo, le usiamo per quanto ne abbiamo bisogno, le condividiamo perché sono di tutti, facciamo anche del bene per restituire a Dio i suoi doni.

A me sembra che S. Angela nel quinto Ricordo abbia fatto una sintesi di quello che era il suo sogno da comunicare alle sue figlie e sorelle, ha lasciato libero il suo cuore perché esprimesse tutto il suo amore, il suo ardore, la sua passione per questa nuova creatura, la Compagnia, che stava per nascere, che stava per fiorire e, come buona Madre, attingendo alla sapienza delle Scritture ha detto alle responsabili di ogni tempo: *"Vogliate ... invitarle a desiderare le allegrezze e i beni celesti, a bramare quelle feste allegre e nuove del cielo, quei trionfi beati ed eterni. E lasciare ormai totalmente l'amore di questo mondo miserabile e traditore, nel quale non vi è mai né riposo né alcuna vera soddisfazione",* (n° 3-4) e poi l'appello si fa ancora più pressante: *"E darete loro questa buona notizia che io annuncio loro da parte di Gesù Cristo e della Madonna: quanto hanno da rallegrarsi e far festa perché in cielo a tutte, una per una, è preparata una nuova corona di gloria e di allegrezza". (n° 24-25)*

E verso la fine di questo Ricordo, con forza e sicurezza ci invita a frequentare il "dopo" di questa nostra esistenza, a familiarizzare ed intuire che il dopo è ben altro rispetto a prima, al qui ed ora: *"Mettano lassù le loro speranze, e non sulla terra. Abbiano Gesù Cristo come unico loro tesoro". (n° 42-43)*

Continuo a scrivere questo mio dialogo con te, dopo che tutte siamo rimaste colpite e incredule dalla morte repentina della nostra cara sorella Rita. Io ero andata a trovarla all'inizio della

settimana scorsa e come sempre si era fatto con lei una bella condivisione, il confronto che periodicamente desiderava e si impegnava a fare. Piange il cuore al pensiero di non vederla più in mezzo a noi, la sua presenza puntuale e a volte come in punta di piedi; aveva sempre una parola buona per ognuna di noi, partecipe e attenta ad ogni persona, in particolare a chi ne aveva bisogno. Ringraziamo il Signore perché ce l'ha donata, perché è stata nostra compagna di viaggio, perché con la sua testimonianza e santità ci siamo arricchite, siamo diventate migliori!

Alla fine della mia ricerca avevo messo come conclusione alcuni punti dell'ultimo Legato che ben si addicono e che desidero dedicare a Rita: *"State contente, non dubitate; in cielo vorremo vedervi in mezzo a noi, perché così vorrà anche il nostro comune Amatore". (n° 17)* La sorella di Rita mi ha raccontato che l'ha trovata con il libro delle preghiere aperto, segno che è stata visitata dalla morte mentre pregava. Che meraviglia, l'ultimo Legato continua così: *"E chi mai potrebbe opporsi a Lui? Lui, la cui luce e il cui splendore allegro di verità vi avvolgeranno in punto di morte, e vi libereranno dalle mani del nemico". (n° 19-21)*

Rita, sembra quindi che sia passata dalla comunione con il Signore qui in terra, all'eterna comunione nella Casa del Padre per vivere eternamente nella Sua Volontà, che coincide con il desiderio del nostro comune Amatore. Quanto è buono il Signore! Già qui in terra spesso ci dona in anticipo di "assaggiare" le bellezze del cielo. Per me questo tempo è stato abbastanza faticoso e doloroso, ma il Signore mi ha fatto capire o intuire certe verità sulla vita; ho fatto esperienza che vivere la gratuità è un cammino, non una meta, che la gratuità racconta di Dio e quindi di cielo, di vita futura.

Carissima, mentre ti scrivo, siamo alle soglie dell'Avvento e con tutto il mio desiderio ti auguro di preparare l'incontro con il Signore in questo tempo sacro, per poi accoglierlo a Natale. Che il nostro cuore sia uno spazio aperto, bello, luminoso, libero e grande per Dio e per ogni fratello che incontriamo, e, se vogliamo preferire qualcuno, siano le sorelle della Compagnia.
Anche la preghiera fedele e perseverante accompagni l'attesa operosa del Signore e ci porti alla conversione e al rinnovamento. Ci raccomandiamo anche le une alle altre *"perché il vero amore fa così"!* Buon Avvento e buon Natale e tante benedizioni per il nuovo anno!
Un forte abbraccio di pace e serenità.

Mirella

LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

RIPARTIRE CON SPERANZA

Con questo mio primo scritto desidero dirvi che sono felice di esservi compagno di viaggio nella sequela di Gesù con il CARISMA di Sant'Angela. Sono riconoscente agli Assistenti spirituali che mi hanno preceduto.
Vi ringrazio dell'accoglienza che mi avete riservata nei primi incontri e spero di riuscire a corrispondere alla vostra fiducia e alle vostre attese. Non sono all'altezza degli Assistenti che mi hanno preceduto ma cercherò di fare del mio meglio. Sentitevi libere e chiedere quello che desiderate aiutandomi ad essere un vostro buon compagno di viaggio insieme con Gesù.

Per sentirci in comunione con la nostra Chiesa Tridentina mi pare bello riascoltare alcuni stimoli e provocazioni che l'Arcivescovo ha offerto a noi sacerdoti nell' incontro di inizio anno pastorale che c'è stato a Villa Moretta il 5 ottobre scorso.
Il Vescovo in premessa del suo intervento diceva che oggi dobbiamo lasciarci interpellare, provocare dal nostro tempo per comprendere il disegno di Dio sia su di noi personalmente che sulla nostra Chiesa.
Nonostante lo stato di salute della Chiesa sia quello di una Chiesa ammalata, NON DOBBIAMO DISPERARE MA IMPEGNARCI PER UNA NUOVA RIPARTENZA.

Di fronte a questo appello del Vescovo a *"non lasciarci rubare la speranza"* mi pare bello riascoltare le parole profetiche di Papa Giovanni XXIII nella memorabile giornata dell' 11 ottobre 1962: *"Nelle attuali condizioni della società umana vi sono anche cristiani che non sono capaci di vedere altro che rovine e guai. A noi sembra di dover risolutamente dissentire da questi profeti di sventura … occorre invece vedere i misteriosi piani della Provvidenza di Dio che con sapienza dispone tutto, anche le avverse vicende umane, per il Bene della Chiesa". (E.G. 84)*

Ma per una ripartenza FIDUCIOSA occorre, aggiungeva il Vescovo, riaccendere in noi LA PASSIONE per Gesù, la gioia dell'essere incontrati da LUI e di incontrarci con LUI.

Occorre ravvivare la fede in Dio che ci cerca e ci ama per primo, che viene LUI a visitarci a casa nostra. Occorre ripartire dall'ANNUNCIO GIOIOSO di Gesù.

Come conseguenza di questi appelli il Vescovo ci invitava a interrogarci e a chiederci nei Consigli Pastorali e nei gruppi parrocchiali:

- Chi è Gesù Cristo per me?
- Come NARRARE Gesù?

Dobbiamo ritornare a Gesù perché nei nostri gruppi e nel nostro essere e operare nel mondo PARLIAMO POCO DI GESÙ.

Noi ci affanniamo per tenere in piedi una macchina di organizzazioni pastorali invece che curare e coltivare la nostra

relazione con Gesù in cui PERCEPIRCI AMATI DA GESÙ E COSÌ SENTIRCI SOSPINTI A RACCONTARE GESÙ.
Quindi il Vescovo proponeva delle Assemblee penitenziali in cui confessare il peccato della mancanza di speranza e di AMORE a Gesù, esprimendo il nostro "MISERERE" e gridando a Dio: *"Mostraci il tuo volto Signore".*
Occorre perciò RIPARTIRE da Dio e far ruotare tutta la pastorale attorno alla PAROLA di DIO. La Parola di Dio sia la sorgente e la luce di tutto il nostro operare pastorale.
Il Vescovo concludeva la sua accorata riflessione con la proposta di ASSEMBLEE ZONALI. Assemblee a cui sono invitati Consigli pastorali, comitati, i facilitatori dei gruppi sinodali e responsabili delle varie pastorali. Assemblee in cui verranno consegnati il lavoro capillare di ascolto del primo anno e verrà rilanciato il lavoro del secondo anno sinodale. Il Vescovo concludeva con l'invito a RITORNARE all'AMORE di un TEMPO, di quando il Signore ha RAPITO il nostro cuore.

Formazione permanente 2022 - 23

Dalla Parola di S.Angela

Regola, Prologo:*"… essendo voi state così elette ad essere vere e intatte spose del Figliol di Dio, [vi esorto] a fare ogni sforzo possibile per conservarvi [nello stato] al quale sarete chiamate da Dio. E vi adopererete a perseguire tutti quei mezzi e quei modi che sono necessari per progredire nel bene e per perseverare in tale stato fino alla fine."*

Dalle nostre Costituzioni

7.2 "*La Consacrata continuerà per tutta la vita a curare la sua formazione umana, spirituale, intellettuale, professionale e apostolica valorizzando, con senso di responsabilità, i mezzi offerti dalla Compagnia, dalla Chiesa e dalla società, per tendere a una sempre più radicale donazione a Cristo nella storia."*

Il tema proposto è:

Comunione e Sinodalita'

"Il nostro peculiare modo di vivere la sinodalità ecclesiale."

"GLI INGREDIENTI della FRATERNITÀ e della SINODALITÀ: Dialogo, Ascolto, Rispetto reciproco, nella Diversità".

L'esperienza del "camminare insieme" (sinodo) passa attraverso l'esperienza delle relazioni e dell'incontro concreto tra le persone, di dialogo e di ascolto aperto e fraterno, è esperienza per «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani».

Siamo chiamati a riconoscerci come fraternità aperta alla complementarità dell'incontro nella convivialità delle differenze, per procedere uniti. Stimiamo la fraternità come luogo ricco di

mistero e «spazio teologale in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto» *(papa Giovanni Paolo II, Es. Ap. Vita consecrata, 42)* Si percepisce uno scarto tra questo mistero e la vita quotidiana: siamo perciò invitati a passare alla grazia della fraternità, alla relazionalità umana nella forma evangelica in forza della carità di Dio effusa nei cuori per mezzo dello Spirito Santo *(cf. Rom 5,5).* La forza umanizzante del Vangelo è testimoniata dalla fraternità fatta di accoglienza, rispetto, aiuto reciproco, comprensione, cortesia, perdono e gioia.

Nella Chiesa delle origini, i cristiani vivevano a tal punto la comunione fraterna da costituire un segno eloquente e attraente di unità e di carità. La gente era stupìta nel vedere i cristiani così uniti nell'amore, così disponibili nel dono e nel perdono vicendevole, così solidali nella misericordia, nella benevolenza, nell'aiuto reciproco, unanimi nel condividere le gioie, le sofferenze e le esperienze della vita.

Siete chiamati ad esprimere questa fraternità concreta, mediante un recupero di fiducia reciproca nelle relazioni interpersonali, affinché il mondo veda e creda, riconoscendo che l'amore di Cristo guarisce le ferite e rende una cosa sola. In questa prospettiva, è importante che venga recuperata la coscienza di essere portatori di misericordia, di riconciliazione e di pace.

San Francesco nella Regola bollata *(III, 10-14: FF 85)* dice*: "Consiglio, ammonisco ed esorto i miei frati nel Signore Gesù Cristo, che quando vanno per il mondo, non litighino ed evitino le dispute di parole e non giudichino gli altri; ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti".* Queste esortazioni sono di grande attualità; sono profezia di fraternità anche per il nostro mondo di oggi. Quanto è importante vivere un'esistenza cristiana senza perdersi in dispute e chiacchiere,

coltivando un dialogo sereno con tutti, con mitezza, mansuetudine e umiltà, con mezzi poveri, annunciando la pace e vivendo sobriamente.

Nel nostro tempo, dominato dalla comunicazione pervasiva e globale e, nel contempo, dalla incapacità di comunicare con autenticità, la vita consacrata è chiamata ad essere segno della possibilità di rapporti umani accoglienti, trasparenti, sinceri. Lo stile del 'dialogo' che è «molto di più che la comunicazione di una verità, si realizza per il piacere di parlare e per il bene concreto che si comunica tra coloro che si vogliono bene per mezzo delle parole. È un bene che non consiste in cose, ma nelle stesse persone che scambievolmente si donano nel dialogo» *(EG 142).* Ricordando che «il clima del dialogo è l'amicizia. Anzi il servizio» *(Paolo VI, Enciclica Ecclesiam Suam, 90).*

La dimensione sinodale della Chiesa implica la scelta di intraprendere la via del dialogo inaugurato dal Logos fattosi carne. La Verità di Cristo «è *logos* che crea *dialogos* e, perciò, comunicazione e comunione» *(Papa Benedetto XVI).* Questa dimensione si sperimenta nell'attivazione del dialogo e del reciproco ascolto come cassa di risonanza in cui si ascoltano suoni prima non percepiti o voci messe a tacere, specialmente quelle dei poveri e delle persone rimaste ai margini della comunione/comunicazione. Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare «è più che sentire» *(EG 171).* È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo «Spirito della verità» *(Gv 14,17),* per conoscere ciò che Egli «dice alle Chiese» *(Ap 2,7).*

La sinodalità implica dunque diversità, perché il popolo in cammino non è una realtà uniforme, ma richiede piuttosto di

confrontarsi su problemi, linguaggi e modi di affrontare realtà differenti. La sinodalità non è sinonimo di comunione. La comunione è un presupposto della sinodalità. La presuppone e al tempo stesso la alimenta. Sono due esperienze che si completano a vicenda. La sinodalità può realizzarsi solo se parte dall'ascolto, per favorire un discernimento. Quindi è necessario l'ascolto delle differenze. È a causa di questa diversità che dobbiamo constatare che il dialogo sinodale implica il coraggio tanto nel parlare quanto nell'ascoltare. Vi raccomando anche, in maniera speciale, la capacità di dialogo e di incontro - afferma papa Francesco -. Dialogare è cercare il bene comune per tutti. Discutere insieme, pensare alle soluzioni migliori per tutti. Molte volte l'incontro si trova coinvolto nel conflitto. Nel dialogo si dà il conflitto: è logico e prevedibile che sia così. E non dobbiamo temerlo né ignorarlo ma accettarlo. «Accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo» *(EG 227).* Noi sappiamo che la migliore risposta alla conflittualità dell'essere umano del celebre homo homini lupus di Thomas Hobbes è l'«Ecce homo» di Gesù, che non recrimina, ma accoglie e, pagando di persona, salva. Ricordatevi che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme. E senza paura di compiere l'esodo necessario ad ogni autentico dialogo. Altrimenti non è possibile comprendere le ragioni dell'altro, né capire fino in fondo che il fratello conta più delle posizioni che giudichiamo lontane dalle nostre pur autentiche certezze. È fratello. L'umanesimo cristiano che siete chiamati a vivere afferma radicalmente la dignità di ogni persona come figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità.

Dobbiamo guardare gli altri con gli occhi amorevoli di Cristo, non principalmente in termini di differenze o fazioni, e senza giudizio. Il rispetto per gli altri, valorizzando le loro differenze e le loro idee fresche, è essenziale. Possiamo incoraggiare le diversità, ad esempio, pregando per un particolare membro della Compagnia per riconoscere le sue caratteristiche speciali. Maggiore pace e gioia derivano dal vivere in comunione, che spesso porta anche pace e gioia agli altri.

La testimonianza di comunità autenticamente fraterne e riconciliate, è sempre una luce che attrae. Ogni Compagnia è chiamata a vivere la sinodalità diventando un laboratorio dove tessere relazioni sempre più vere, libere e costruttive. Il cuore della sinodalità sta nel riconoscersi tutte sorelle, rispettose le une delle altre, vivendo innanzitutto la preghiera come anelito alla comunione con Dio e tra di noi. È importante formarci al dialogo e all'ascolto reciproco per crescere con pazienza e coraggio nella conoscenza di se stesse, dei propri doni e limiti, e degli altri, in particolare di chi vive qualche difficoltà. Tutto questo richiede il saper accogliere la diversità come ricchezza, andando oltre i propri schemi. È necessario inoltre coltivare la fiducia, il confronto sincero e la correzione fraterna, purché esercitata nella benevolenza. Dobbiamo crescere nella consapevolezza delle nostre fragilità e dei nostri sbagli, imparando a donare e ad accogliere il perdono. Diventa prezioso coltivare la gioia dell'incontro con le sorelle, creando occasioni di relazione, anche a distanza.

È nella fraternità che si impara ad accogliere gli altri come dono di Dio, accettandone le caratteristiche positive ed insieme le diversità e i limiti. È nella fraternità che si impara a condividere i doni ricevuti per l'edificazione di tutti. Può accadere che si evitino

le occasioni di conflitto per un'idea di fraternità tanto irenica quanto falsa, perché poi la differenza resta sottotraccia e diventa divisione. Non si tratta d'ingaggiarsi in un dibattito in cui qualcuno cerca di avere ragione sugli altri o di controbattere le loro posizioni con argomenti schiaccianti, si tratta di esprimere con rispetto quanto si avverte in coscienza suggerito dallo Spirito Santo come utile in vista del discernimento comunitario, aperti al tempo stesso a cogliere quanto nelle posizioni degli altri è suggerito dal medesimo Spirito "per il bene comune" e pronti a lasciare la propria convinzione nella certezza che costruire insieme è il bene più grande.

L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna. Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di compatire si possono trovare le vie per un'autentica crescita, si può risvegliare il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita.

Ogni cammino spirituale si basa sull'ascolto. Degli altri, di se stessi, di Dio. Ascoltare significa lasciare entrare l'alterità dell'altro in se stessi. E poi, ancora, significa dare del tempo e quindi dare vita, perché il tempo è la sostanza della nostra vita. Forse dovremmo recuperare quella bella espressione che non si usa più: dare ascolto, che significa dare tempo, presenza, vita, parola. Perché nella relazione parlare e ascoltare non sono semplicemente alternati, ma contemporanei. La vera parola è parola che ascolta e il vero ascolto è un ascolto parlante. Ascoltare, inoltre, è anche comprendere nel senso etimologico di prendere dentro di sé. Ce ne fa memoria il Vangelo di Luca *(10,38-42),* laddove ci narra l'episodio di Marta e di Maria: Marta accoglie in casa Gesù, e Maria, attraverso l'ascolto, lo accoglie in sé, si fa

lei stessa casa del Signore. Ascoltare davvero significa anche discernere ciò che è stato detto, intellegere, leggere dentro, e dunque compiere una scelta.
Per un vero ascolto è fondamentale liberare le nostre menti e i nostri cuori da pregiudizi e stereotipi: quando pensiamo di sapere già chi è l'altro e che cosa vuole, allora facciamo davvero fatica ad ascoltarlo sul serio.
Possiamo fare una verifica sulla nostra vita di fraternità, di comunione e di amicizia tra noi, con gli amici, i colleghi, come pure con i nemici e i rivali. Dovremmo sempre chiederci: c'è spazio in tutti questi ambiti per Cristo presente che è Vita della vita, pienezza del cuore e di tutta la nostra umanità? C'è uno spazio centrale per Cristo nella nostra vita, nei nostri rapporti, nei nostri incontri, anche ricreativi, o nei nostri screzi e conflitti? C'è spazio centrale per Cristo nelle crisi dei nostri rapporti? C'è spazio centrale per Cristo realmente presente anche nelle crisi della nostra concezione dei rapporti, del senso del nostro stare insieme, del nostro camminare insieme?
Cos'è che cambia i rapporti usuali e spesso usati, sciupati dal tempo, dalla routine, dalla scontentezza con cui ci rapportiamo gli uni con gli altri, persino e soprattutto con le persone che ci sono legate per vocazione? Cosa cambia i rapporti? Forse il fatto che sono diventato più buono, meno antipatico, più generoso, meno noioso? Che taccio di più invece di criticare sempre? Ma spesso è proprio tacendo che lascio crescere la muffa, se non le erbe velenose, fra me e gli altri … No! Ciò che cambia i miei rapporti è la presenza di Colui che riempie il mio cuore.
Chi riconosce Cristo vivo, il presente, ha un rapporto nuovo con tutto, e soprattutto con tutti, a cominciare dai rapporti che già tessono la sua vita.

È Il compito della Chiesa vivere questa fraternità. È anche la sostanza di ogni carisma.

Spunti per la riflessione tratti da:

- Schede per la ricezione del Convegno 2021: Scheda B, p. 9-10; Scheda D, p. 17-18; Scheda E, p. 20-21;
- Papa Francesco, *Discorso pronunciato all'inizio del Sinodo dedicato ai giovani, 3 ottobre 2018*
- Papa Francesco, *Discorso ai partecipanti al Capitolo generale dell'Ordine dei Frati Minori, 25 maggio 2015*
- Papa Francesco, *Incontro con i rappresentanti del V convegno nazionale della Chiesa Italiana, 10 novembre 2015,* in: https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/november/documents/papa-francesco_20151110_firenze-convegno-chiesa-italiana.html
- Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, *Per vino nuovo otri nuovi*
- Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, *Scrutate: ai consacrati e alle consacrate in cammino sui segni di Dio, n.13*
- Daniela Leggio, *Dalla sinodalità, l'autorità del servizio*. Intervento all'Assemblea Generale della CMIS, Roma, 26.08.2022
- Sabina Fadel, *Impariamo ad ascoltare*, in: Il Messaggero di sant'Antonio, a. 2022, n.1
- Mauro-Giuseppe Lepori, *Cristo, Vita della vita*. *Esercizi della Fraternità di Comunione e Liberazione, 29.04-01.05.2022*

Approfondisci il tema proposto,
con la parola di S. Angela e le Costituzioni.

Proposta:

- quali esperienze positive possiamo ritenere acquisite riguardo al tema proposto?
- quali scelte, atteggiamenti, impegni riteniamo più importanti e urgenti per noi a livello personale e per la nostra Compagnia?

Preghiera

Come è bello " vivere"
la fraternità e la sinodalità
come sono state proposte in questo mese!
Signore,
aiutami a costruire la città terrena
nel diventare dono,
nel perdono vicendevole,
nell' aiuto reciproco;
condividendo le gioie, le sofferenze,
la ricerca e le esperienze di vita!
Ma sarà come altre volte che,
dopo aver condiviso in pieno ciò che ho letto,
mi lascio vincere dalla mia volontà debole,
superficiale e incerta,
non riuscendo a farle diventare
vita della mia vita?
Spirito Santo vieni in mio aiuto,
dammi coraggio, scuotimi,
e fa che io ti faccia sempre più spazio
nella mia esistenza.

ANGELA LA MADRE, TESTIMONE e GUIDA DI SINODALITÀ.

"Gesù Cristo, nella sua immensa bontà, mi ha eletta ad essere madre, e viva e morta, di così nobile Compagnia, benché dal canto mio ne fossi indegnissima". (III Ricordo)

Quando Angela si è trovata a pensare al suo istituto lo ha fatto in un mondo di gravi tensioni, di gravi preoccupazioni ecclesiali; c'era il problema della riforma del protestantesimo, di uno scisma che rompe l'universalità della chiesa. È soprattutto la laicità la grande intuizione di Angela Merici, che è stata una grande mistica, a suo modo. Mistica non significa avere le estasi, le stimmate, anche questo; ma essere mistici significa avere una vita di unione con Dio al di là dei fenomeni straordinari, perché invece il fatto straordinario in Angela Merici, è vivere una dimensione cristiana calata nel quotidiano, nella vita ordinaria.

Questo è veramente il carisma mericiano che emerge studiando i suoi scritti. Per molti secoli della storia, quella del lungo medioevo, l'unico ruolo religioso invece, per le donne, era stato quello della monaca.

Possiamo considerare Angela, nel contesto della religiosità femminile medievale delle sante vive. Infatti, molte donne del Medioevo hanno vissuto come terziarie, bizzocche e beghine, fuori dal convento e nelle proprie case, in una forma semi indipendente dal controllo ecclesiastico. Angela rientra in questo contesto, prima di tutto perché lei era una terziaria che viveva la sua vita devota nel mondo e secondo perché a Brescia fu considerata una santa viva. Come sappiamo da suoi amici, veniva consultata dai teologi che chiedevano spiegazioni delle scritture e altre cose del genere ed era visitata anche da persone comuni e da persone nobili, per chiedere consigli e altre cose. In sintonia con i circoli spirituali contemporanei, Angela concepiva la vita cristiana, il rapporto con Dio, come un'esperienza individuale, interiore, centrata cioè sulla conversione del cuore e della mente, considerata la precondizione necessaria per giungere all'unione con Dio.

Voglio anche mostrare come Angela desse poca importanza alle strutture esteriori e istituzionali come il convento, l'abito, i voti e le devozioni esteriori. Innanzitutto, il modello ecclesiastico di riferimento di Angela era la chiesa primitiva, una chiesa priva di sovrastrutture formali e gerarchiche, tipiche della chiesa rinascimentale. In questo, Angela è influenzata dalla spiritualità del tempo. Il collegamento tra la Compagnia e la chiesa primitiva è affermato esplicitamente nell'introduzione alla regola*:"E tanto più questa sorta di vita è parsa degna e giusta quanto pare essere immagine quasi una scintilla del vivere della primitiva chiesa".* Angela inoltre, non chiedeva alle orsoline di indossare un abito particolare. La mancanza di un abito aveva un significato religioso specifico, perché secondo Angela l'impegno religioso deve essere interiore, piuttosto che proiettato su un elemento esteriore. Il

fatto che Angela non associ elementi esteriori, istituzionali, alla condizione della sposa di Cristo, si riscontra nell'assenza della cerimonia di accettazione o nell'assenza del voto.
Angela chiede la conversione interiore del cuore*: "Ognuna ancora voglia conservare la sacra verginità non già di ciò facendo voto per esortazione umana, ma volontariamente facendo a Dio sacrificio del proprio cuore".* Coerentemente con tali principi, nella Compagnia mericiana si registra l'enfasi sulla mortificazione della volontà diretta al bene proprio in senso materiale, e sull'acquisto della virtù, quali l'umiltà, la pazienza e la carità.
Nella spiritualità di Angela, l'importanza dell'individualità e dell'interiorità emerge anche nella sua visione delle devozioni esteriori, come la penitenza e la preghiera. Qui, l'aspetto rituale ed esteriore è considerato accessorio, rispetto alla vita spirituale, interiore. Per quanto riguarda la penitenza, dobbiamo notare che Angela non era così estrema, come le altre mistiche; niente esagerazioni. Ai tempi di Angela, l'imitazione di Cristo non è più imitazione del suo corpo sofferente; Cristo non è più visto solo come un uomo sulla croce, come nel medioevo. A quell'epoca, Cristo è visto anche come un uomo virtuoso, umile e caritatevole; quindi, per imitarlo bisognava combattere contro i vizi, contro le passioni e acquisire la virtù. Angela spiega, che la funzione del digiuno del cibo, è quella di raggiungere il digiuno spirituale, ovvero l'indipendenza dalle cose del mondo. Allo stesso modo, in relazione alla preghiera, Angela distingue preghiera vocale e preghiera mentale; laddove la vocale prepara la mentale, attraverso la quale si comunica con Dio. Nel trattare poi la dimensione mistica dell'orsolina, Angela riflette anche quei tratti tipici della religiosità femminile, medievale. Infatti il momento più alto dell'esperienza dell'orsolina era il momento dell'unione

mistica, che Angela descrive con un linguaggio quasi visionario, coerentemente con la tradizione spirituale femminile. Si iniziava con l'abbassamento di sé, che portava all'identificazione con il Cristo uomo, poi c'era l'assunzione delle responsabilità per i peccati del mondo e di conseguenza l'unione con Dio. *"Signor mio unica vita e speranza mia ti prego che tu ti degni di ricevere questo mio vilissimo ed immondo cuore e bruciare ogni suo affetto e passione nell'ardente fornace del tuo divino amore".*

Qui è interessante notare, che nell'unione mistica, l'orsolina trova l'affermazione della propria persona e della propria soggettività. Angela dipinge l'unione dell'orsolina con Dio, come una proiezione di sé nel divino. L'esperienza dei pensieri, dei sentimenti, della volontà, delle parole, delle azioni, tutto trova completa realizzazione nell'unione con Dio, conducendo così ad una potenziale divinizzazione personale. *"Assicura i miei affetti e i miei sensi. Ti prego che tu ti degni di ricevere questo mio vilissimo e immondo cuore …".* Come per le donne mistiche, nella regola di Angela l'apostolato della sposa di Cristo, era in parte legato a questo rapporto privilegiato col Divino. Nei capitoli della preghiera e del digiuno, Angela chiede all'orsolina di intercedere presso Dio, per ottenere il perdono dei peccati delle persone care e della comunità. Questa era un'attività che veniva chiesta alle sante vive e Angela lo chiede alle sue figlie*: "Degnati di perdonare i peccati ahimè ancora di mio padre e madre, dei miei parenti e amici e di tutto il mondo";* il digiuno, *"Per implorare innanzi al trono della Divina altezza, misericordia per tante dissoluzioni".*

Angela propone anche un altro tipo di intervento nella società, che non deriva da un' esperienza sovrannaturale, ma che si attua attraverso le capacità intellettuali e umane delle orsoline. Angela prevede per le orsoline anche un ruolo "politico", che la società

aveva spesso dato a lei e alle sante, cioè fungere da pacificatrici cittadine, dare esempio di virtù, svolgere quelle funzioni civili e spirituali di consigliere*: "Le sue parole tutte siano umane e induttive a concordia e carità e cerchino di mettere pace e concordia dove saranno; ditegli che dove le si trova diano buon esempio".*

Un ultimo aspetto da rilevare nella spiritualità di Angela è la sua pedagogia, che rivela un rispetto per l'individuo che si potrebbe definire moderno, tanto da farne un parallelo con Maria Montessori. Questo aspetto si può vedere, nel fatto che Angela sostituisce, "l'obbligo" di eseguire i precetti della Regola, con la volontà, dell'orsolina.

Spunti per la riflessione tratti da:

- *Querciolo Mazzonis: "S. Angela allo specchio", nell'ambito del Convegno Internazionale della Federazione 2022.*
- *dott. Alessandra Bartolomei Romagnoli: "Riflessione sugli scritti di S. Angela Merici 1"- Convegno Federazione 2022.*

www.istitutosecolareangelamerici.org/convegno-internazionale-2022

(i testi sono stati stralciati dai video e non rivisti dagli autori)

Approfondisci il tema proposto,
con la parola di S. Angela e le Costituzioni.

Proposta:

- quali esperienze positive possiamo ritenere acquisite riguardo al tema proposto?
- quali scelte, atteggiamenti, impegni riteniamo più importanti e urgenti per noi a livello personale e per la nostra Compagnia?

Preghiera

O Sant' Angela,
che hai saputo far rinascere,
per le donne del tuo tempo,
l' ideale di vita delle prime Vergini,
mediante l' istituzione
della Compagnia di Sant' Orsola,
guida anche noi,
affinché
possiamo essere profezia
per tutte le persone
che ci incontrano sul nostro cammino.
AMEN.

25 NOVEMBRE 1535 - 25 NOVEMBRE 2022
COMPLEANNO DELLA COMPAGNIA.

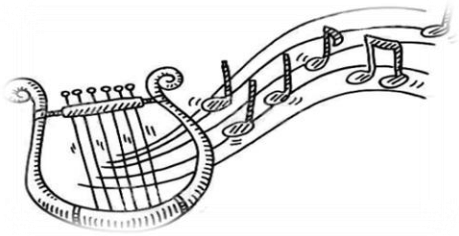
Il 25 novembre scorso anch'io ho avuto la gioia di partecipare alle iniziative proposte a Brescia per festeggiare i 487 anni dalla nascita della Compagnia.
In realtà il desiderio di parteciparvi è nato ancora quest'estate durante il Convegno che si è tenuto a Roma, dove, con alcune sorelle "più giovani" abbiamo espresso la volontà di ritrovarci insieme per vivere qualche momento di fraternità in presenza. Abbiamo vissuto con grande fatica questi due ultimi anni, dove la pandemia ci ha costrette a evitare di incontrarci e questo ha contribuito ad aumentare ancora di più il desiderio di ritrovarci, non solo per la formazione, ma proprio per vivere semplici momenti di condivisione capaci di rafforzare quel rapporto tra "care sorelle", difficile da costruire solo attraverso incontri on line.
E' bastata un'occasione per ritrovarci e un invito personalizzato, per concretizzare il tutto. In otto, abbiamo risposto con gioia all'invito (Paola di Modena, Giuseppina di Bologna, Angela di Palermo, Vita Maria di Marsala, Orietta di Padova, Fabrizia di Firenze, Vittorina di Milano e io).
Dopo aver trascorso il 25 novembre partecipando con altre sorelle di varie Compagnie agli appuntamenti previsti per festeggiare il Compleanno della Compagnia, il 26 novembre mattina lo abbiamo dedicato a noi.
Ci siamo aperte l'una con l'altra, abbiamo condiviso le nostre vite, il nostro vivere da consacrate nel nostro mondo, in questo oggi

così incerto e apparentemente senza punti di riferimento. Ci siamo raccontate le nostre fragilità, le nostre sofferenze anche quelle più dure che hanno fatto riaffiorare sul nostro viso le lacrime più vere. E' stato straordinario vedere però quanto ognuna di noi riesca a trasformare tanta sofferenza in benedizione, in un'occasione per riscoprire ancora una volta la presenza di un Dio che ci ama ed è capace di trasformare anche le situazioni più dolorose, in occasioni di bene.
Ho potuto vedere con i miei occhi il concretizzarsi delle parole di Sant'Angela: *"ogni nostro dolore e tristezza si volgeranno in gaudio e allegrezza; e troveremo le strade, per sé spinose e sassose, per noi fiorite e lastricate di finissimo oro".*
Mentre ognuna di noi raccontava di sè, mi si è presentata davanti agli occhi l'immagine che vi riporto qui sotto:

"Lo sposalizio spirituale di Santa Caterina da Siena".

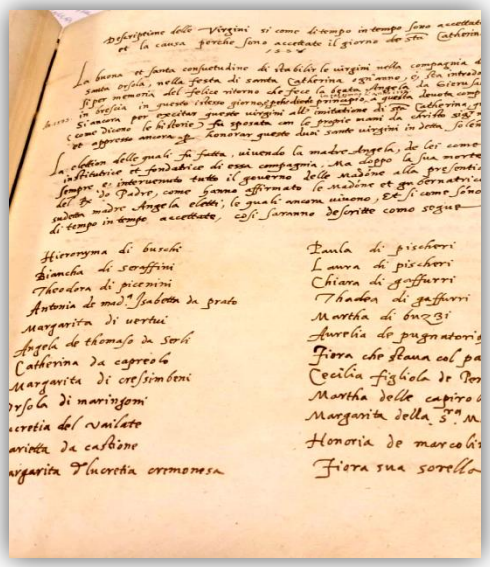
La mia attenzione è andata su un piccolo particolare: la corona posta sulla ruota, simbolo del martirio di Santa Caterina.
In quel quadro, ho ritrovato ognuna di noi. In quella ruota ho ritrovato i segni della sofferenza che ognuna di noi sta vivendo. E proprio su quella ruota sta la corona; proprio attraverso la sofferenza e il nostro piccolo martirio quotidiano sta il nostro essere "Regine". Solo attraverso il nostro piccolo martirio quotidiano riusciamo a rendere Santa la nostra vita, capace di trasformare il nostro mondo e le nostre relazioni, in occasioni in cui ritrovare l'amore del nostro Sposo.
Abbiamo un solo TEMPO, ed è questo; abbiamo un solo SGUARDO, ed è quello che ci scambiamo. Sguardo che racconta relazione e amore quotidiano. Relazione, che solo attraverso l'amore di Dio, diventa fuoco capace di bruciare l'impurità del nostro essere donne povere e imperfette e diventare quelle pietre preziose capaci di rendere preziose le vite di chi ci sta accanto.

Chiara Campolongo



"Svegliatevi arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora!" Sono in ferie e mettere la sveglia alle sei del mattino è quasi un trauma, ma ne vale la pena; oggi vado a Brescia per festeggiare i 487 anni della Compagnia. Il salmo 107 mi aiuta a lasciare il letto senza troppi rimpianti. Don Mario, nostro nuovo Assistente mi fa da autista e Mirella ci accoglie in Casa S. Angela a Brescia, come una madre attende l'arrivo di una figlia. Molte le

sorelle da salutare, alcune incontrate al convegno internazionale a Roma, altre che non vedo da tempo. Respiro aria di internazionalità; oltre ad alcune Compagnie italiane, sono presenti Francia, Slovacchia e Stati Uniti. Scendiamo nella cripta sotto il santuario di S. Angela dove il prof. Gianpietro Bellotti dell'ateneo di Brescia e la dott. Debora Piroli direttrice dell'archivio di Stato di Brescia, ci presentano due relazioni a mio parere interessanti e ricche di contenuti; una vera scoperta, soprattutto riguardo la parte archivistica. Partenza in pulman per l'Archivio di Stato; esperienza inedita per me! Mi aspettavo un locale colmo di scaffali, mi accoglie una sala con comode poltrone, ma soprattutto antichi documenti disposti con cura su grandi tavoli. Non ho quasi il coraggio di toccare le vecchie pergamene, scritte con invidiabile calligrafia. Una delle archiviste mi rassicura che la pergamena è meno fragile della carta di cento anni fa. La direttrice dell'archivio spiega, che ogni Papa aveva il suo sigillo per suggellare le missive e che alcune presentano un cordone di cotone, altre un prezioso cordone di seta. Mi sento avvolgere da una storia di fede, di disponibilità al soffio dello Spirito Santo, anche se quanto ci viene presentato è molto "laico". Il professor Bellotti spiega, che in



molti casi si è riusciti a ricostruire storie e luoghi dalle controversie registrate in tribunale. E mi ricordo come Elisa Tarolli ci spiegava di aver trovato alcune “multe” inflitte alla famiglia di Angela Merici. Sono a pochi centimetri dal secondo libro della “Compagnia” e immagino la trepidazione con la quale le sorelle hanno visto scrivere il loro nome su questi fogli, mi ricorda come Dio ha scritti i nostri nomi sul palmo della sua mano; tutte noi siamo avvolte da un amore grande! Un amore al quale hanno risposto centinaia di donne prima in Italia, poi nel mondo e la certezza di S. Angela: *“questa Compagnia non finirà”,* diventa pure una mia certezza. Il pranzo in casa S. Angela è occasione per parlarci *“come care sorelle”,* per incoraggiarci a vicenda a proseguire il cammino sulla via della santità. Torniamo in santuario per i Vespri e la S. Messa e qui una bella sorpresa: due giovani suore ci aiutano con il canto, accompagnate da un tamburo e da una cetra. E' la prima volta che sento questo strumento dal vivo; la bellezza del suono e le melodie scelte mi aiutano a pregare. E ripenso al salmo del mattino, ormai è pomeriggio inoltrato, non sveglio l'aurora, ma mi lascio cullare dal suono melodioso della cetra. Una delle due suore mi spiega che la sua fondatrice era una orsolina secolare che ha poi scelto una consacrazione diversa; questa suora si sente quindi molto legata ad Angela Merici. Davanti alla sua tomba affido i desideri, le speranze della Compagnia di Trento e di tutte le Compagnie del mondo, ringraziando Gesù Sposo di aver messo nel cuore di una donna del Rinascimento l'intuizione di far nascere il primo istituto secolare della storia.
Grazie madre Angela per il tuo coraggio e buon 487° compleanno Compagnia!

Maria Luisa

Sono di ritorno da Brescia dove insieme a tante sorelle della Compagnia di Brescia e delle Compagnie Federate ho partecipato alla celebrazione del 487° compleanno di fondazione della Compagnia.

Orecchi, occhi e tatto, sono stati i sensi che hanno suscitato in noi la gioia dell'ascoltare, del vedere, del toccare. Hanno risvegliato il nostro cuore e il nostro spirito sul significato profondo del nostro essere Compagnia; da dove veniamo e verso dove stiamo andando. La strada percorsa dalla nostra Fondatrice e la strada percorsa dalle prime sue figlie *"serve e sorelle".*

regola nel secondo libro generale

Si è respirato un soffio di unità con il passato e il presente. E' il soffio dello Spirito che rende vero tutto questo, perchè la strada che percorriamo è la strada sicura verso la santità.

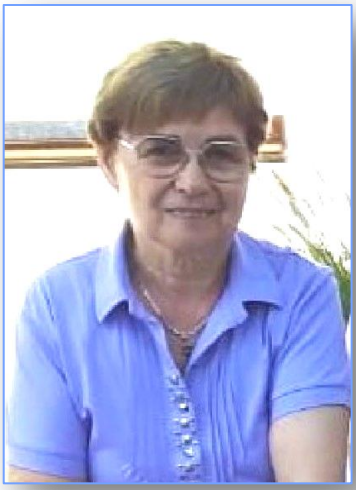
Strada sassosa e irta *"per il poco amore che abbiamo verso il Signore e i fratelli"* ma nella grande, immensa Misericordia di Dio, la possiamo già intravvedere come *"strada fiorita e ricoperta di*

finissimo oro" perchè è l'unica strada per ognuna di noi, che ci porta al porto sicuro della Salvezza .
Con il tesoro della memoria, abbiamo pregato, celebrato l'Eucaristia e la fraternità con tutte, proprio tutte le *"figlie e sorelle dilettissime della Madre".*
Riconoscenza e gratitudine sono i sentimenti che hanno ripreso vitalità nel nostro cuore e con questi sentimenti e con questa Grazia di appartenere a questa Famiglia, vogliamo guardare verso il futuro con Speranza, con Fede, con Amore .
Su queste radici, abbiamo ricevuto alimento per crescere e camminare; e per dar seguito a questo, nel Consiglio della Federazione che è seguito alle celebrazioni della fondazione della Compagnia, abbiamo messo in agenda proposte per vivere il Carisma, nelle Compagnie e nei Gruppi, con nuovo slancio e con una disponibilità rinnovata e generosa. I tempi e gli spazi dove si propongono e si realizzeranno incontri di formazione, di spiritualità e di fraternità saranno più precisi nella circolare che invierò a breve.
Intanto buona preparazione al Natale e con generosità mettiamo a disposizione della grande famiglia della Federazione ciò che abbiamo, non trattenere ma dare, perchè solo così il bene si moltiplica. Offriamo tutto ciò che possediamo (intelligenza, volontà, desideri, creatività, sofferenza, fatica, gioia, preghiera...) per essere "degne figlie, di una così grande Madre".
Insieme sulla strada, camminiamo e sosteniamoci a vicenda.

Valeria Broll
presidente

29 novembre 2022

In ricordo della nostra cara sorella
RITA BLANDI
che ha raggiunto
"le allegrezze del Cielo".



Il giorno 19 novembre 2022, nella sua comunità parrocchiale "Madonna della pace", abbiamo accompagnato e celebrato il funerale della nostra sorella Rita Blandi. La sua improvvisa uscita dalla vita, nel silenzio e nell'apparente solitudine, ci ha lasciate tutte incredule, sbalordite e rattristate, sicure però che il Signore le è stato vicino e l'ha consolata accogliendola sul Suo cuore di Padre, di Madre, e di Sposo. Ci conforta la parola di S. Angela*: "Io sarò in mezzo a voi aiutando le vostre preghiere"… rallegratevi perché senza dubbio quel che dico avverrà, oltre alla grandissima ed inapprezzabile grazia che l'Amatore mio, anzi nostro, vi darà al punto estremo della morte".* Fin dall'entrata nella Compagnia, il più grande desiderio di Rita era di poter servire i poveri, i piccoli, i lontani in terra di missione; questo si è avverato per un periodo di due anni in Brasile e lo ricordava spesso, con desiderio e rimpianto. Cara Rita, hai sempre dimostrato un grande amore per la Compagnia e per la Chiesa, e per tutte le sorelle, ti preghiamo, ora che unita alla nostra Madre Angela e a tutte le sorelle del cielo contempli il Volto luminoso di Dio, presentaci a Lui una per una e intercedi con insistenza per noi presso il nostro Comune

Amatore. Riporto alcune testimonianze di chi l'ha ricordata al termine della celebrazione Eucaristica:

"La morte è morte, ma così come nella vita, ci sono persone che vanno ricordate in modo particolare, non solo per quello che hanno fatto, ma per quello che sono state per gli altri e nel caso di Rita per la Chiesa. Devo ammettere che eri una rompiscatole, ma di sicuro sei stata tra le prime persone che ci ha accolti con il sorriso e l'affetto in questa casa. D'altronde non tutti siamo caratterialmente uguali, ma non è mai venuto meno il tuo sorriso, il tuo chiedere notizie su di noi e sui nostri famigliari. E si vedeva lontano un miglio quanto era forte la tua fede. Sono certo, che in questo momento in Paradiso, tra gli angeli, ti darai da fare su chi dovrà leggere la Parola di Dio, proprio come di solito ti preoccupavi di fare qua. Ringrazio Dio per la grazia di averti conosciuta e mi raccomando, da lassù prega per noi".

"Cara Rita, non è possibile che te ne sia andata da noi in modo così improvviso, inaspettato. Ultimamente mi dicevi: "Mi farebbe piacere incontrarci a casa mia per pregare assieme come facevamo tempo fa". Apprezzavi e distribuivi volentieri la mia preghiera di ringraziamento dopo la Santa Comunione. E alcuni giorni fa mi hai chiesto ancora questa preghiera scritta in portoghese da spedire alle suore in Brasile. Oggi sono molto triste perché non ho trovato il tempo d'incontrarti. Perdonami, sai che ti voglio bene e ti ringrazio di cuore per la tua vera amicizia. Io pregherò per te e tu per me, sempre nel Divin Volere".

Maria Grazia

ORIZZONTE

VOCAZIONI

"Per una nuova consapevolezza della Vocazione e per aiutarci a crescere nell'impegno vocazionale", *(vedi mozioni Assemblea elettiva 2016)* *proponiamo:*

«Un meraviglioso poliedro» (Christus Vivit 207)

Non è un discorso ecclesiologico quello che vogliamo suggerire quanto piuttosto promuovere l'esercizio di affinare lo sguardo e di maturare nelle nostre comunità stili e prassi nuove per riconoscere «la ricchezza della varietà delle vocazioni di cui la Chiesa si compone» (ChV 207). In questa prospettiva, diventa interessante approfondire la vocazione non soltanto per ricomprendere la sua essenziale caratteristica comunitaria, ma soprattutto per mettersi alla ricerca di quel singolare annuncio di vita evangelica affidato a ognuna delle vocazioni, che sono a servizio le une delle altre. In altre parole, se esiste una vocazione dell'intero corpo ecclesiale che è la missione di annunciare il Vangelo e portare a tutte le genti la Salvezza che viene dal Signore, se esiste la vocazione personale di ciascuno dei suoi membri che rende carne e fa prendere corpo alla chiamata universale della Chiesa stessa, esiste anche una parola che risuona nel reciproco e complementare annuncio tra le forme della vocazione, a servizio di tutti coloro che lo vogliono ascoltare. Le vocazioni nella Chiesa, infatti – la vita consacrata, il ministero ordinato, il matrimonio e il laicato vissuto a servizio del Vangelo – sottolineano aspetti complementari dell'unica vita

cristiana che è la vita di Cristo donata per il mondo (cf. Gv 6,51). Cristo, infatti, è forse diviso? (cf. 1Cor 1,13). «L'intima vocazione della Chiesa» e la sua opera a servizio del mondo non si realizza attraverso una distinzione di compiti ma ciascuna vocazione, occupandosi di un aspetto particolare della vita cristiana senza tralasciare l'insieme, ne richiama l'importanza e la bellezza alle altre vocazioni e porta un annuncio di salvezza ad ogni uomo, come in un meraviglioso poliedro. La vita consacrata, ad esempio, che fa della professione dei consigli evangelici il nodo portante che dà forma alla vita, ne annuncia la ricchezza per la vita di ciascuno: castità, povertà e obbedienza, infatti, sono il modo di vivere di Cristo, riguardano ciascun battezzato e sono annuncio di vita piena per ogni uomo (cf. *Gaudium et spes*, 22). L'amore sponsale annuncia alla vita dei celibi la gioiosa e drammatica concretezza dell'amore che dona la vita nel concreto della storia, orienta ad una fedeltà che è chiamata ad attraversare la buona e la cattiva sorte in tutti i giorni della vita e annuncia ai celibi l'esigenza di un amore concreto, che si realizza nei fatti più che nelle parole. La vita missionaria marca in maniera insistente la spinta intrinseca della Parola ad essere lasciata correre fino agli estremi confini della terra perché anche i confini più ristretti della propria casa, del proprio ambiente lavorativo, della propria quotidiana realtà possano essere riconosciuti come terreno nel quale disperdere il seme buono di Dio che attecchisce nel dialogo feriale, da persona a persona (cf. *Evangelii gaudium*, 169). «Questo è il mistero della Chiesa: nella convivialità delle differenze, essa è segno e strumento di ciò a cui l'intera umanità è chiamata. Per questo la Chiesa deve diventare sempre più sinodale.» (Francesco, *Messaggio 59ª G. M. di Preghiera per le Vocazioni*, 2022)

(Da: ufficio nazionale per la Pastorale delle Vocazioni della Conferenza Episcopale Italiana 7 luglio 2022 2a parte).

Date da ricordare:

***R**itiri:* 4 dicembre 2022
8 gennaio 2023

***C**onsiglio di Compagnia:* 15 gennaio 2023

FESTA DI S.ANGELA:
29 gennaio 2023

Vita Consacrata nella diocesi di Trento

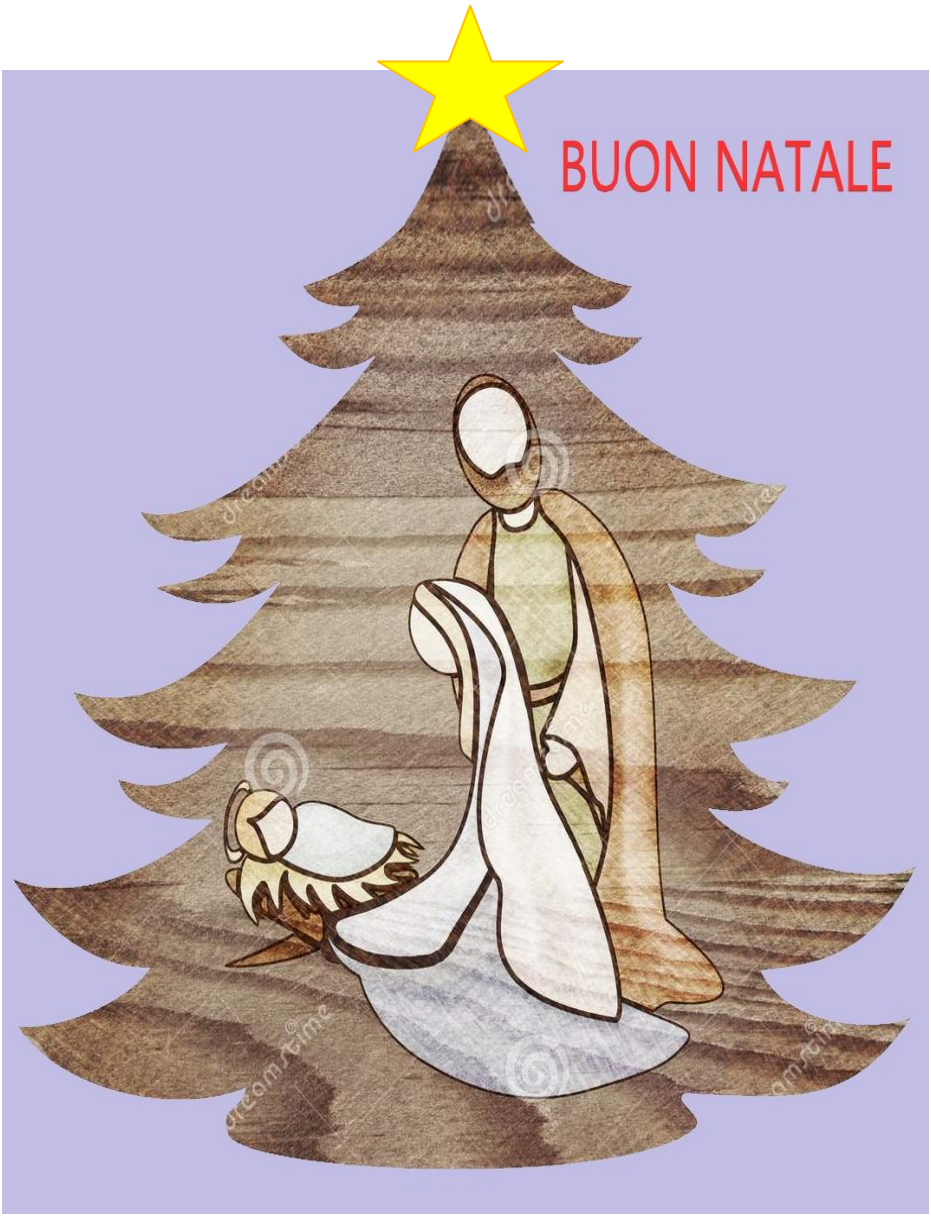
PREGHIERA PER LE VOCAZIONI.

Ogni comunità sia sollecita nella preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione.

In particolare

"CON GLI OCCHI DI DIO"

ogni primo giovedì del mese (a partire da novembre)
presso la chiesa delle Canossiane (Trento) adorazione continuata dalle 10.00 alle 17.00.



Il Dio della Pace
porti Pace in ogni cuore.